



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI CLAUDI

CORRIERE DEL VENETO

17-18-19 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

17-18-19 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CRISI IDRICA Coldiretti avvisa: “La situazione è drammatica”

Dal Po mancano 5,47 metri d'acqua

ROVIGO - Il Polesine è a secco. Po e Adige sono ai minimi storici. E Coldiretti lancia l'allarme siccità per la nostra provincia. In Polesine, infatti, si stanno registrando temperature superiori rispetto alla media del periodo e ridotte precipitazioni, in calo del 50% negli ultimi sette mesi. Nonostante la pioggia che ha bagnato alcune zone del Polesine nella notte tra mercoledì e giovedì, il livello idrometrico del fiume Po è sceso di circa cinque metri e mezzo sotto lo zero idrometrico (-5,47), rilevato a Ficarolo, ed anche l'Adige, secondo le rilevazioni a Boara Pisani, ha registrato 3,11 metri sotto lo zero per effetto di una primavera che in Italia si classifica come la seconda più calda e la quarta più asciutta dal 1800. La siccità obbliga i coltivatori

ad irrigare i campi ma l'acqua scarseggia mentre il cuneo salino cresce.

“Nella nostra provincia - spiega il presidente di Coldiretti Rovigo Mauro Giuriolo - gli imprenditori agricoli sono già dovuti ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le coltivazioni, dagli ortaggi alla frutta, dai cereali al fieno per l'alimentazione degli animali. La situazione è drammatica”.

Dopo un inverno particolarmente caldo, le anomalie climatiche della prima parte del 2017 hanno già provocato danni stimati da Coldiretti in quasi un miliardo di euro a livello nazionale. “Come coltivatori siamo già impegnati a fare la nostra parte - sottolinea Giuriolo - per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo svilup-

po di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idroesigenti. Ma - continua - non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita l'ecosistema ed i sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare. Di fronte alla tropicalizzazione del clima, se vogliamo continuare a mantenere l'agricoltura di qualità, occorrono opere infrastrutturali e di manutenzione straordinaria. E' necessario - conclude Giuriolo - intervenire sui fiumi affinché l'acqua non raggiunga il mare rimanendo inutilizzata e per impedire la risalita del cuneo salino”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SETTORE PRIMARIO Falde troppo basse, l'irrigazione ha i giorni contati. "Serve stato di calamità"

Siccità, a rischio l'intero raccolto

A complicare le cose, a Castelguglielmo le nutrie hanno messo ko una pompa di sollevamento

Alessandro Caberlon

ROVIGO - "Acqua piovana fa bene alla campagna", recita un proverbio popolare. Ma in questo periodo l'acqua piovana manca del tutto e la campagna sta soffrendo come non mai. Gli agricoltori, preoccupati per le scarse precipitazioni dell'ultimo periodo, stanno cercando nel limite del possibile di irrigare artificialmente le loro campagne ma, purtroppo, devono fare anche i conti con il basso livello raggiunto dai fiumi in questo periodo. Se il Po sta segnando livelli di minima storica, non va certo meglio per l'Adige che più che un fiume sembra un rigagnolo di montagna.

"Un periodo di siccità come questo, non si registrava da anni - racconta Gregorio, agricoltore altopolesano preoccupato come molti altri per il raccolto di questa stagione - non piove da parecchio tempo e le piante in campagna stanno soffrendo moltissimo. Gli anni scorsi in questo periodo non abbiamo mai irrigato i campi, perché ci pensava la pioggia che quest'anno è praticamente assente. Siamo costretti a ricorrere all'erogazione di emergenza, aspettando che il tempo cambi e che finalmente cominci a piovere".

Purtroppo però le previsioni meteo non promettono niente di buono, anzi le temperature sono destinate ad aumentare nei prossimi giorni. "I problemi sono tantissimi, spiega ancora l'agricoltore - se dal Po riusciamo ad attingere ancora un po' d'acqua, nella zona di Bagnolo e Castelguglielmo sono 10 giorni che non riusciamo ad irrigare per la rottura di una pompa di sollevamento che pesca dall'Adige, danneggiata dalle nutrie che hanno mangiato i cavi elettrici mandandola in corto circuito. La Bonifica sta cercando di risolvere il problema, ma nel frattempo le piante si sono quasi seccate del tutto. Anche quando riusciamo ad irrigare artificialmente - continua Gregorio - siamo consapevoli del fatto che trascorsi tre giorni la situazione si ripresenta, e siamo punto a capo perché il troppo caldo fa seccare immediatamente il terreno".

Una situazione davvero di emergenza, che non sembra avere soluzioni nell'immediato. E gli agricoltori iniziano ad essere davvero molto preoccupati. Se non pioverà seriamente nel giro di qualche giorno, la maggior parte dei raccolti dell'agricoltura polesana sono a rischio. "In alcune province e in altre regioni



Sul letto del grande fiume Il Po è in secca: agricoltura in ginocchio

hanno già vietato l'irrigazione a causa delle falde troppo basse - spiega ancora l'agricoltore - il rischio che questo possa accadere anche da noi è davvero molto elevato. A quel punto potremo dire addio al raccolto

di quest'anno. Nel ferrarese le associazioni di categoria hanno già chiesto lo stato di calamità a causa della siccità: credo che presto saremo costretti a farlo anche noi". D'altronde da sempre l'acqua è ne-

cessaria per lo sviluppo e la crescita delle piante e se viene a mancare questo elemento, si ferma totalmente uno dei settori trainanti di tutta l'economia nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN GIOVANNI LUPATOTO. Il percorso ciclabile interessa il territorio di otto comuni

Pista delle Risorgive siamo alla volata finale

Lunga 35 chilometri dall'Adige al Mincio, è completata per due terzi
I tecnici: «Il termine della conclusione sarà rispettato: la fine di luglio»

Renzo Gastaldo

Procedono con il vento in poppa i lavori per la realizzazione del percorso ciclabile delle Risorgive, la pista che dovrebbe mettere in comunicazione l'Adige con il Mincio. La previsione è di rispettare la scadenza per la conclusione delle opere fissata contrattualmente per la fine del prossimo mese di luglio.

«Tutto lascia credere che l'intervento, grazie ai continui pressing degli uffici e della direzione lavori, verrà concluso nei tempi previsti», dice Fabrizio Zerman, assessore ai lavori pubblici del Comune di San Giovanni Lupatoto, comune capofila della cordata di enti coinvolti dal passaggio del percorso ciclabile. «Dobbiamo dare atto anche all'impresa assegnataria delle opere dell'impegno profuso per il rispetto delle tempistiche».

Il percorso ciclabile attraversa (oltre al comune lupatotino) i territori di Zevio, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio.

Le quattro ditte che stanno svolgendo i lavori sono la Cobit Srl di Sona, la Mozzo Scavi di San Giovanni Lupatoto, l'impresa Bellesini Edoardo Srl di Villafranca e la Euroco-



La pista ciclabile nei pressi di casa Bombardà FOTO AMATO

struzioni di Colà di Lazise, riunite in una associazione temporanea di impresa. Si sono divise le opere in quattro segmenti: la Eurocostruzioni sta seguendo l'ultimo tratto verso il Mincio, la Bellesini sta completando il sottopasso all'autostrada, la Cobit effettua i lavori del tratto intermedio e la Mozzo Scavi sta curando il completamento del tratto che raggiunge l'Adige.

Un quadro preciso dello stato di avanzamento dei lavori lo fornisce l'ingegner Stefano De Pietri, dirigente del Consorzio di Bonifica Veronese che ha l'incarico di direttore lavori. Ricordiamo che la nuova pista in via di realizza-

zione corre quasi completamente lungo gli argini destro e sinistro del Canale Raccogliatore, il corso che raccoglie gli scarichi non fruiti dell'acqua irrigua del medio veronese.

«IL TRATTO da Villafranca a Povegliano e quello da Povegliano a Castel d'Azzano sono pronti al 75 per cento», spiega il direttore dei lavori. «La parte di percorso che va da Castel d'Azzano a Buttapietra e quella che congiunge con l'Adige sono oltre il 50 per cento. In termini di ore di lavoro effettuate siamo oltre il 65 per cento. In termini di spesa c'è da affrontare nelle prossime settimane la quota

più importante che è collegata alla posa dell'asfalto, il materiale più costoso, per cui è previsto uno strato di 7 centimetri da distendere sul misto in cemento appena messo a dimora».

Il dirigente informa che sono stati completati anche i due sottopassi previsti: quello alla linea ferroviaria del Brennero o quello all'autostrada A22. Sono invece in attesa di installazione le due passerelle metalliche previste per consentire alla pista ciclabile il superamento del fiume Tartaro e della fossa Baldona.

«Abbiamo ragione di prevedere che, salvo eventi al mo-

La spesa è di 1,8 milioni di euro

Pagata per tre quarti dalla Regione Veneto

La spesa per la realizzazione dei quasi 36 chilometri della pista ciclabile delle Risorgive ammonta a poco meno di 1,8 milioni di euro (Iva compresa). Il raggruppamento di imprese che sta eseguendo i lavori si era aggiudicato l'opera presentando nella sua offerta il miglior mix tra la componente economica e quella tecnica ad un prezzo complessivo offerto di 1,415 milioni di euro più iva a fronte dei circa 1,7 milioni della base d'asta. Il progetto approvato dai Comuni interessati prevedeva una spesa di 2 milioni di euro finanziata con 1,5 milioni di contributo regionale,

assicurato nel 2015 grazie all'interessamento dell'assessore regionale Elisa De Berti (dopo un alternarsi di «stop and go» da parte della Regione). Per i restanti 500mila euro l'onere rimane a carico dei Comuni su cui passa il percorso ciclabile che sono Zevio, San Giovanni Lupatoto, Buttapietra, Castel d'Azzano, Vigasio, Povegliano, Villafranca e Valeggio. La ripartizione della parte di spesa eccedente dovrebbe avvenire, in base all'accordi che era stato stipulato nel 2014 tra i vari enti, in base al numero di abitanti e alla lunghezza del tratto di pista ciclabile che passa in ogni singolo territorio comunale. **R.G.**

mento non prevedibili, il termine per la conclusione delle opere, fissato per fine luglio, sarà rispettato», dice l'ingegner De Pietri. «In agosto contiamo di fare sia il collaudo statico sia quello amministrativo, poi consegneremo il tutto al Comune di San Giovanni Lupatoto che avrà due mesi di tempo per completare il percorso burocratico, effettuare i pagamenti e rendicontare il tutto alla Regione Veneto entro fine ottobre».

La pista delle Risorgive misura 35,7 chilometri e va da San Giovanni Lupatoto a Valeggio. Corre di fianco al canale raccoglitore per 17,5 chilometri e per altri 17,8 chilometri passa su strade pubbliche esistenti. Il percorso ciclabile ha una larghezza di 2,70 metri, di cui 2,5 occupati dalla sede stradale, con pavimentazione realizzata con un substrato in stabilizzato coperto da uno strato di asfalto. ●



CONTROLLI. Da domani con i tecnici del Consorzio Alta pianura veneta

Siccità nei campi «Blitz per punire i ladri d'acqua»

Dimezzata la portata delle condotte a causa dell'uso indiscriminato degli irrigatori in periodi non consentiti

Marco Billo

Controlli straordinari per scoprire e fermare i "ladri" d'acqua: per frenare gli effetti negativi della crisi idrica nel settore agricolo che in questi giorni sta colpendo il thienese, da domani il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta darà il via ad una serrata attività di monitoraggio al fine di garantire un corretto utilizzo della risorsa, che l'ente distribuisce dall'opera di presa di Zugliano a più di 3 mila agricoltori. «Il Consorzio di bonifica garantisce l'irrigazione a oltre 3 mila ettari di terreno nei comuni di Thiene, Schio, Marano, Villaverla, Sarcedo, Montecchio Precalcino, Dueville, Bolzano e Quinto», spiega Davide De Marchi, componente del Consiglio di amministrazione di Alta Pianura Veneta. «Di questi 1.600 ettari sono

irrigati a pioggia, mentre i restanti a scorrimento con canali superficiali. L'assenza della neve durante la scorsa stagione invernale assieme ad una primavera eccezionalmente asciutta sta creando gravissimi problemi per l'irrigazione». Il Consorzio, infatti, ha rilevato che nei torrenti Astico, Leogra, Timonchio e Tesina le portate attuali sono calate addirittura del 60 per cento rispetto alla media dell'ultimo decennio. «Ad esempio, nell'opera di presa dell'Astico a Zugliano ieri è stata registrata una portata compresa tra 1,8 e 2 metri cubi d'acqua al secondo: solitamente a metà giugno questo parametro si aggira tra i 3 e i 3,5 metri cubi al secondo», aggiunge il dirigente dell'area tecnica del Consorzio di bonifica, Imerio Borriero. «La situazione attuale è al limite per poter garantire il servizio irriguo: se non piove-

Il progetto

L'INVASO DI MEDA

«L'invaso di Meda a Velo d'Astico ci permetterebbe di accumulare tra i cinque e i sette milioni di metri cubi d'acqua per poter operare anche in periodi di siccità come questo e allo stesso tempo di garantire maggior sicurezza contro le esondazioni a valle. Il bacino che si andrebbe a creare, infine, potrebbe avere anche una valenza e un riscontro turistico», sottolinea Davide De Marchi del Consorzio Apv. «Per il momento c'è un progetto depositato in Regione - aggiunge - speriamo che l'ente regionale riesca a reperire le risorse necessarie per realizzarlo». M.A.B.I.



Scarsità d'acqua alla presa di chiusa del Consorzio Apv che si trova a Zugliano. STUDIOSTELLA-CISCATO



Un erogatore d'acqua regolarmente in funzione. STUDIOSTELLA-CISCATO

«...rà saremo costretti a interrompere l'attività perché la presenza di bolle d'aria andrebbe a danneggiare il sistema di tubature che trasporta l'acqua a valle». È in questo

contesto che Alta Pianura Veneta negli ultimi giorni sta lanciando un appello agli utenti. «Per noi è fondamentale che tutti rispettino scrupolosamente gli orari e i rego-

lamenti previsti. Con intervalli di otto giorni e sei ore, ciascun agricoltore potrà irrigare ogni ettaro per circa venti ore. È lo stesso quantitativo d'acqua di una pioggia abbondante, sufficiente per permettere la coltivazione anche su terreni molto ghiaiosi», evidenzia De Marchi. «È vietato utilizzare l'acqua al di fuori del proprio orario oltre che distribuirla con irrigatori aventi diametri maggiori di quelli consentiti». Durante i periodi di siccità, il Consorzio individua di media tra i 15 e i 20 trasgressori. «Da domani, i controlli verranno intensificati con tre squadre che effettueranno monitoraggi diurni, notturni e anche durante i giorni festivi. Ai trasgressori inizialmente verrà inviata una lettera di richiamo seguita, per i soggetti recidivi, da una denuncia ai carabinieri». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CLIMA » LA CRISI

L'Italia a secco ora conta i danni

Piove la metà, laghi e fiumi ai minimi. Stato di emergenza in Toscana. Necessario ridurre gli sprechi

di ALFREDO DE GIROLAMO

L'Italia ha sete. Una frase ormai ricorrente, utilizzata troppe volte negli ultimi anni, ma che di fatto è una triste realtà. Le riserve idriche del Paese, è proprio il caso di dirlo, sono agli sgoccioli, con conseguenze terribili per l'agricoltura, l'allevamento e anche semplicemente per l'uso domestico. L'approvvigionamento, in alcuni comuni dove la crisi è più acuta, è garantito dalle autobotti o con interventi di emergenza da parte dei gestori del servizio idrico (e siamo solo a giugno).

Una vera e propria emergenza frutto dei continui e imprevedibili cambiamenti climatici: qualche giorno fa almeno 150 persone sono morte nelle alluvioni che hanno colpito il Bangladesh. L'aumento vertiginoso della temperatura, con le massime che in Italia sono in continua crescita rispetto alle naturali medie del periodo, è al centro del problema. Ogni anno che passa gli inverni che ci lasciamo alle spalle non sono poi così rigidi come una volta. Si conferma anche in Italia la tendenza al surriscaldamento dopo che il 2015 si era posizionato come l'anno più bollente della storia. Un trend ormai perenne visto che gli anni più caldi dal 1880 a oggi sono stati il 2016, 2014, 2012, 2007, 2002 e il 2001.

Ad allarmare è il livello di laghi e fiumi. Non piove e non nevicata a sufficienza, laghi, fiumi e invasi artificiali sono ai minimi. Ecco, quindi, lo stato di emergenza nazionale. Perché di questo si tratta: l'Emilia-Romagna ha nei giorni



La drammatica situazione della diga di Mignano (Piacenza) con una forte diminuzione del livello dell'acqua

scorsi avviato l'iter, mentre la Toscana, dopo gli ultimi rilevamenti dell'Autorità Idrica, proprio in queste ore ha dichiarato lo stato di emergenza idrica e idropotabile. In alcune aree d'Italia, infatti, la situazione è drammatica. In Emilia-Romagna, secondo l'Anbi (Associazione Nazionale dei Consorzi di **bonifica**), la criticità è evi-

dente, è piovuto fino al 50% meno di quanto non fosse atteso, e il deficit idrico, a seconda delle zone, si attesta tra il 20% e il 40%. Addirittura a Piacenza, essendo ai minimi le dighe di Mignano e Molato (rispettivamente al 29% e 18% della loro capacità), le istituzioni locali hanno sollecitato gli agricoltori a rivedere i loro program-

mi di semina e trapianti, compensando alcune zone del comprensorio che altrimenti potrebbero restare a secco. Parlando poi della Toscana, la primavera che si avvia a conclusione è la più secca della storia da 56 anni a questa parte e, secondo l'Agenzia meteorologica regionale, è piovuto quasi il 20% in meno rispetto

alla media stagionale.

Desta evidente apprensione il Veneto, in quello che storicamente è uno degli acquiferi più ricchi d'Europa, dall'inizio dell'anno non è piovuto praticamente mai. A marzo, sempre stando all'Anbi, è piovuto il 66% in meno rispetto alla media, Adige e Piave in alcuni tratti hanno una portata ridotta anche del 60%. Questa situazione sta portando gravi danni alle colture di grano e orzo, che non possono beneficiare neppure dell'apporto idrico della neve dal momento che di nevicate, quest'anno, nemmeno l'ombra.

Dunque, in modo molto consistente il caldo sta influenzando su coltivazioni e allevamenti, anche se occorre segnalare come la siccità record di questi mesi colpisca anche l'industria idroelettrica. I consumi sono spinti al massimo, le centrali vedono la propria produzione di kilowatt/ora di energia drasticamente frenata e così le fonti rinnovabili sono in calo, per soddisfare la domanda di energia elettrica del Paese si ricorre maggiormente alle centrali termoelettriche e a quelle a metano, con costi sempre più alti. L'emergenza,

insomma, è a 360 gradi, e richiama tutti a un intervento compatto, non solo oggi nella Giornata Mondiale contro la Desertificazione e la Siccità delle Nazioni Unite ma sempre, anche se, purtroppo, di fronte a eventi climatici estremi come questi le soluzioni non sono semplici. La strategia mondiale della "resilienza" ci dice che bisogna ridurre le emissioni climalteranti e aumentare la capacità di assorbimento dell'anidride carbonica da parte della biomassa, incentivando l'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili.

Nel frattempo non possiamo ignorare questa realtà, bensì adattarci ad essa. In materia di siccità significa usare in modo razionale l'acqua, riducendo gli sprechi (in agricoltura, nell'industria e nei consumi umani di tutti i giorni) e continuare ad investire per ridurre le perdite di rete, fare invasi, desalinizzatori e serbatoi. Occorrono investimenti rilevanti, che vanno fatti – all'interno di un piano nazionale per la sicurezza degli approvvigionamenti – prima che il rubinetto sia vuoto.

 @degirolamo
 RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ALLARME L'assenza di precipitazioni e le temperature sopra la media preoccupano i coltivatori

Siccità, produzione agricola a rischio

Coldiretti: «Bisogna evitare che l'acqua dei fiumi vada dispersa in mare: servono opere strutturali»

Marco Bellinello

ROVIGO

E' di nuovo allarme siccità in provincia di Rovigo: Adige e Po sono ai minimi storici, non solo per il caldo di questi giorni, ma anche per effetto di una primavera particolarmente asciutta, come raramente si è registrato negli ultimi anni. A lanciar l'Sos è Coldiretti Rovigo: l'associazione polesana dei coltivatori diretti prende in mano i drammatici bollettini meteo degli ultimi giorni, con temperature superiori alla media e precipitazioni a singhiozzo, dimezzate negli ultimi sette mesi. Poco ha fatto il temporale che ha bagnato parte del Polesine nella notte tra mercoledì e giovedì: a Ficarolo il livello del fiume Po è sceso di cinque metri e mezzo sotto lo zero idrometrico, mentre l'Adige secondo le rilevazioni di Boara Pisani ha registrato un meno 3,11 metri. Colpa di una primavera che in Italia si classifica come la seconda più calda e la quarta più secca dal 1800. La siccità obbliga i coltivatori ad irrigare i campi, ma l'acqua scarseggia mentre il cuneo salino dal mare avanza verso l'interno dei letti dei fiumi.

«Nella nostra provincia – spiega il presidente di Coldiretti Mauro Giuriolo – gli imprenditori agricoli sono già dovuti ricorrere all'irrigazione di soccorso per salvare le coltivazioni, dagli ortaggi alla frutta, dai cereali al fieno per l'alimentazione degli animali. La situazione è drammatica».

Le anomalie climatiche della prima parte del 2017 hanno già provocato danni stimati da Coldi-



SOFFERENZA L'idrometro dell'Adige a Boara Polesine: livelli sotto la media

LIVELLI PREOCCUPANTI

A Ficarolo il Po è 5,5 metri sotto lo zero idrometrico

retti in quasi un miliardo di euro a livello nazionale. «Come coltivatori siamo già impegnati a fare la nostra parte – sottolinea Giuriolo – per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti. Ma l'acqua è essenziale per mantenere in vita l'ecosistema e i sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza

del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare. Se vogliamo continuare a mantenere l'agricoltura di qualità, occorrono opere infrastrutturali e di manutenzione straordinaria. È necessario – conclude Giuriolo – intervenire sui fiumi affinché l'acqua non raggiunga il mare rimanendo inutilizzata e per impedire la risalita del cuneo salino».

© riproduzione riservata



TORRE DI MOSTO

**Presentazione
piano delle acque**

■ ■ Il Comune e il Consorzio di bonifica Veneto Orientale organizzano domani alle 20.30, al centro civico, un'assemblea pubblica per presentare il Piano delle acque e il potenziamento della rete idraulica urbana.



Stop agli allagamenti in centro allo studio il piano delle acque


MOTTA
Gianandrea Rorato

MOTTA DI LIVENZA

Problemi idrogeologici, a Motta arriva un inedito piano delle acque. Dopo quello di Protezione civile, infatti la giunta intende dotarsi di un piano che potrebbe rivelarsi fondamentale in caso di pericolo alluvione ma anche in caso di violenti temporali. Come ad esempio avvenuto solo la settimana scorsa a Oderzo. La decisione arriva dopo gli acquazzoni di giugno, luglio e agosto dell'anno scorso che misero in ginocchio il centro. In cosa consiste l'iniziativa? L'assessore ai Lavori pubblici Alessandro Righi spiega: «Questo piano avrà il compito di rilevare in dettaglio l'attuale situazione del sistema di smaltimento delle acque meteoriche». E come? «Attraverso il rilievo dei fossi privati e della rete di fognatura bianca. Vogliamo verificare le eventuali problematiche nelle varie

condizioni. L'obiettivo finale è rilevare la presenza di criticità idrauliche nell'area del comune. Per poi ottenere una lista di interventi che possano migliorare la situazione attuale in modo da intervenire puntualmente, ottimizzando le risorse». In questo senso ci sono già delle novità. «Sono state firmate delle convenzioni con entrambi i Consorzi di Bonifica che operano nel territorio ed è già stato incaricato un professionista esterno per redigere il piano». Perché questa idea? «Pur non essendo obbligatorio dotarsi di questo piano, visti i fenomeni straordinari sempre più intensi e più frequenti, è molto importante conoscere a fondo il territorio e le sue problematiche idrogeologiche nel dettaglio. Pertanto ci siamo rapportati con i Consorzi di Bonifica per arrivare a queste convenzioni». Quali i tempi? «A breve avremo le prime indicazioni in modo da poter già iniziare a prevedere i primi interventi». Lo scorso anno temporali tropicali misero in ginocchio la zona residenziale di via Piave e le aree coltivate a vigneto di San Giovanni, ma non solo. E Motta chiese alla Regione lo stato di calamità, poi concessa.

